

Parmalat, il giudice Greco accusa le «leggi vergogna»

«La Cirielli ha dimezzato i tempi di prescrizione»
E l'indulto «ha svuotato il contenuto del processo»

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCUSE «Questo processo alla Parmalat non è un caso di giustizia negata». È il passaggio più significativo dell'intervento-sfogo con cui ieri, durante l'udienza, il pubblico ministero Francesco Greco ha voluto spiegare le difficoltà del processo milanese

sul crack della Parmalat e l'utilizzo dei patteggiamenti. Greco è intervenuto per replicare ai legali di parte civile, che avevano lamentato come lo scandalo finanziario più importante della storia d'Italia corresse il rischio di trasformarsi in una farsa con «patteggiamenti ingiusti e risarcimenti ridicoli». «Rispetto al lavoro della Procura di Milano in questi quattro anni» ha spiegato Greco «sentirsi dire che siamo di fronte ad un caso di negata giustizia mi è sembrato strano e irrispettoso. Non è colpa nostra se il legislatore ha introdotto la legge Cirielli che ha fatto dimezzare i tempi della prescrizione di questo processo. I titolari di obbligazioni Parmalat sono stati derubati anche di sette anni e mezzo di processo. E poi c'è stato l'indulto che ha fatto svuotare il contenuto del processo». Per dare maggiormente corpo al suo intervento, Greco ha poi sottolineato «la scarsa collaborazione delle istituzioni per quanto riguarda il lavoro pesante in-

contrato dal tribunale di Parma che naviga in non buone acque e non regge il peso di 17-18 filoni investigativi, anche a causa di organici non adeguati. A tale riguardo nella vicenda Parmalat sono indagate tutte le principali banche del mondo e non è un processo facile da concludere». A scatenare la reazione di Greco era stato soprattutto l'intervento di Carlo Federico Grosso, il legale di 32 mila proprietari di bond Parmalat. Grosso ha spiegato che «la contestazione suppletiva da parte dei pubblici ministeri delle aggravanti che ha portato alla riapertura dei termini di patteggiamento non è ammissibile per legge. Non ci sono le condizioni di legge perché le aggravanti non sono emerse in dibattimento, ma erano già imputate nei capi d'imputazione e le difese, quindi, erano perfettamente in grado di sapere su cosa difendersi». Ricordiamo che

Intanto Calisto Tanzi chiede di patteggiare 2 anni e 8 mesi I risparmiatori in rivolta: ma chi paga?



Il 16 maggio l'Unità ha pubblicato un'inchiesta sui processi Parmalat in corso a Parma e a Milano, caratterizzati dalla moltiplicazione delle richieste di patteggiamento

proprio grazie alla contestazione delle aggravanti, la procura milanese è riuscita a ripartire i termini per i patteggiamenti, altrimenti scaduti. Grosso infine, così come gli altri avvocati di parte civile che hanno preso la parola dopo di lui, ha chiesto la dichiarazione da parte dei giudici dell'inammissibilità dei patteggiamenti. Anche l'avvocato Roberto Palmieri, in rappresentanza della Camera di commercio milanese, ha definito «inaccettabile il fatto che un procedimento del genere possa finire a tarallucci e vino con una serie di patteggiamenti». Ieri, durante l'udienza presieduta da Luisa Ponti, sono state avanzate dieci domande di patteggiamento, tra cui quella di Calisto Tanzi (2 anni ed 8 mesi), l'unica a non essere stata approvata dalla procura milanese che non vuole scendere sotto i tre anni. Hanno presentato richiesta di patteggiamento anche Mario Brughera, ex presidente del Collegio sindacale di

Parmalat, Massimo Nuti e Oreste Ferretti, entrambi ex sindaci di Parmalat, Andrea Petrucci, ex direttore generale di Parmalat Finanziaria, Piero Alberto Mistrangelo, ex membro del cda dell'azienda parmigiana e Paola Visconte, nipote di Calisto Tanzi ed ex membro del cda. A loro si sono aggiunti anche due ex revisori della società Deloitte & Touche come Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli, e Maurizio Bianchi, ex revisore della società Grant Thornton. Lorenzo Penca, anch'egli ex revisore di Grant Thornton, ha spiegato invece di voler «andare fino in fondo. Credo nella giustizia e non sono interessato ai riti alternativi». Saranno i giudici della prima sezione penale del tribunale di Milano, il prossimo 31 maggio, a sciogliere la riserva. Decideranno infatti sull'ammissibilità delle contestazioni suppletive presentate dai pm (i nuovi capi di imputazione) e di conseguenza anche in merito all'ammissibilità dei patteggiamenti.



L'ex patron di Parmalat, Calisto Tanzi, in tribunale Foto Ansa

I PROCESSI Il lungo elenco dei patteggiamenti

È lungo l'elenco degli imputati che, tra Milano e Parma, hanno chiesto ed ottenuto la scorciatoia del patteggiamento per le responsabilità nel crack Parmalat. La possibilità di ottenere la decurtazione di un terzo della pena grazie all'indulto fa sì che nessuno, tra i responsabili del fallimento che ha lasciato 15 miliardi di buco, vada in galera. A Parma, delle 62 persone rinviate a giudizio per associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta, ben 32 hanno ottenuto o otterranno a breve la possibilità di accedere ai riti alternativi. Il patteggiamento è stato concesso a diciassette imputati in tutto. Tra questi ci sono i figli del cavalier Tanzi, Francesca e Stefano, che si sono accordati con la procura per una pena, rispettivamente, di tre anni e cinque mesi e di quattro anni e dieci mesi. Oltre a loro ci sono altri nomi importanti all'interno della vecchia Parmalat: Paolo Tanzi, nipote di Calisto, ha ottenuto un anno ed otto mesi, Gianfranco Bocchi e Claudio Pessina, gli ex contabili del gruppo, si sono messi d'accordo per avere rispettivamente tre anni e cinque mesi e tre anni ed otto mesi, Maurizio Ferraris, ex direttore finanziario del gruppo, ha chiuso per quattro anni. E poi c'è Francesco Giuffrè, che ai tempi belli a Collecchio definivano il mago della tecnologia, che ha ottenuto due anni e quattro mesi, c'è Gianni Grisendi, ex proconsole di Tanzi in Sudamerica, che ha avuto due anni e due mesi, Giorgio Pedraneschi, ex presidente del Parma calcio, anche lui due anni e due mesi, Roberto Tedesco, ex amministratore delegato di Parmatour, che ha chiuso per un anno e dieci mesi. Altri sette imputati hanno raggiunto un accordo con la procura di Parma ed aspettano soltanto la ratifica da parte del gup. Tra chi aspetta c'è anche Angelo Ugoletti (2 anni e dieci mesi la richiesta che è stata accolta dalla procura), colui che era il prestanome e l'uomo di fiducia di Calisto Tanzi.

COLLECCHIO E Bondi vende le attività Pomi

Mentre il vecchio gruppo dirigente di Collecchio è alle prese con la giustizia, la nuova Parmalat ha ceduto le attività di Boschi Luigi & Figli e alcuni marchi, tra cui Pomi, per un controvalore complessivo di 32,5 milioni di euro. Boschi opera nel settore della produzione, trasformazione e confezionamento di prodotti a base di pomodoro, succhi di frutta e bevande a base di tè, con un fatturato di 104 milioni nel 2006. Ad acquisire il ramo d'azienda, per 30,18 milioni, è stata una società partecipata da Cio (Consorzio regionale ortofruticolo) e da Consorzio Casalasco. Boschi ha già incassato una caparra di 1,5 milioni, mentre il saldo sarà incassato con l'ok dell'antitrust; con la somma verrà data piena esecuzione al concordato Boschi. Nel contesto di questa operazione Parmalat ha inoltre ceduto agli stessi acquirenti anche i marchi Pomi, Pomito e Pais, per un controvalore di 2,32 milioni di euro. Con la cessione di questi marchi nasce un gruppo leader mondiale nella fornitura del pomodoro e derivati, uno dei prodotti simbolo del Made in Italy. La Boschi Food & Beverage ha rilevato gli stabilimenti di Felegara e Fontanello oltre agli assets commerciali dalla Boschi Luigi & Figli Spa, controllata dalla Parmalat. L'operazione si pone in netta controtendenza rispetto alle ripetute cessioni nel settore dell'agroalimentare di prestigiosi marchi nazionali a gruppi stranieri.

British Airways prepara la scalata a Iberia

La compagnia britannica alleata all'americana Tpg (in corsa per Alitalia) e a fondi spagnoli

di Roma

DECOLLO British Airways ha raggiunto una accordo con Texas Pacific Group e i fondi spagnoli Vista Capital, Ibersuizas e Quercus per lanciare un'opa del 100% su Iberia la compagnia di bandiera spagnola. L'accordo - che dovrebbe essere reso pubblico tra poco - garantirebbe la natura spagnola di Iberia in quanto i tre fondi nazionali avranno il 51% della compa-

gnia. Vista Capital è proprietaria del 50% del Banco di Santander e della Royal Bank of Scotland, mentre Ibersuizas ha nel suo capitale Seda di Barcellona, Hansa Urbana e Selenis. Quercus è un fondo per capitale di rischio del gruppo alimentare Agrolimen che detiene il 20% dell'aerolinea di basso costo di Iberia, Clickair. Texas Pacific Group è invece il fondo che con l'appoggio di Mediobanca fa parte delle tre cordate in gara per Alitalia (le altre sono Air One - Intesa Sanpaolo e Airflot con Unicredit). Texas Pacific Group non ha

mai nascosto le proprie ambizioni di giocare un ruolo da protagonista nel rilancio di compagnie aeree europee. Dopo aver raddoppiato i conti di Continental e Ryanair, aver acquistato, insieme con Macquarie, l'australiana Qantas, ora gioca una partita fondamentale anche in Iberia e Alitalia. In molti hanno pensato che il gruppo rappresentato in Italia dall'ex amministratore delegato di Bnl, David Croff, possa procedere, nel caso la sua offerta riesca a prevalere, con una suggestiva fusione tra le due compagnie italiana e spagnola. Il primo passo è stato avviato.

Tpg è riuscita a convincere anche British Airways, compagnia con la quale Iberia ha una solida partnership, anche se ultimamente da parte spagnola si era levata qualche voce di insoddisfazione. Quando Iberia venne privatizzata Ba ne acqui-

Gli investitori di Madrid avrebbero il 51% della compagnia con gli inglesi alla gestione

si il 9% e American Airlines l'1%, poi il socio americano si è ritirato e Londra ha aumentato la sua quota fino al 10, diventando il primo azionista. Se una fusione tra Iberia e Alitalia resta una ipotesi di fondo l'offerta British-Tpg è amichevole e dovrebbe avere anche il via libera degli altri soci Iberia. Oltre alla British l'azionariato del vettore spagnolo, che raccoglie il 36,50% del capitale, è composto anche da Caja Madrid (9,63%), Bbva al 7,07 per cento, Logista al 6,49%, El Corte Inglés col 2,90%, e altri fondi e entità finanziarie per un 0,645% totale.

BREVI

Nokia Siemens
Presidio a Cassina de' Pecchi contro la chiusura dell'azienda

Oggi i lavoratori della Nokia Siemens Networks presidieranno per l'intera giornata lo stabilimento di Cassina de' Pecchi per protestare contro la dismissione dell'azienda.

Fincantieri
Sciopero di due ore a Palermo per dire no alla quotazione

Due ore di sciopero a fine turno contro la quotazione in Borsa della società sono state decise per oggi dai direttivi dei delegati di fabbrica della Fincantieri di Palermo.

Ibm, il 28 sciopero per l'integrativo L'azienda offre 6 euro di aumento

Trattative interrotte, all'Ibm, per il rinnovo dell'integrativo aziendale. Dopo aver registrato più volte posizioni di chiusura, il sindacato ha dovuto dare l'altolà di fronte alla posizione dell'azienda che, alla richiesta presentata dai sindacati dei metalmeccanici e dalle Rsu di un aumento pari a 60 euro mensili, risposto offrendo 6 euro, a patto però che per i giovani neo assunti venissero cancellate le norme esistenti in materia di premio di risultato, fondo pensionistico e fondo sanitario aziendali. «A fronte degli ottimi risultati economici conseguiti per tre anni consecutivi, la risposta dell'azienda si commenta da soladice Fabrizio Poletti, responsabile nazionale Fiom del gruppo - L'Ibm invia così un segnale preoccupante di debolezza industriale e di sottovalutazione del valore stra-

tegico di un rapporto costruttivo con i suoi dipendenti. Quello che poi appare ancora più assurdo, è getta un'ombra sul futuro aziendale, è l'abbandono di una politica di investimento sui giovani che ha un ovvio valore strategico in una grande impresa informatica». I sindacati temono che la Ibm si stia di fatto trasformando da società industriale in società finanziaria, «perdendo di vista la qualità dei prodotti e dei servizi nonché la valorizzazione delle donne e degli uomini che in questi anni, con il loro lavoro, hanno reso possibili i risultati di cui tanto la stessa Ibm si vanta e che, con queste atteggiamenti, rischia adesso di mettere in discussione». I lavoratori Ibm hanno indetto uno sciopero per lunedì 28 maggio.

Ancora in crescita nel 2006 la richiesta di mutui per la casa

In Italia, continua a crescere la richiesta di finanziamenti per l'acquisto della casa, anche se meno velocemente rispetto al passato. Lo studio effettuato da Kiron (gruppo Tecnocasa) su dati Bankitalia indica che nel 2006 c'è stato un aumento della richiesta di mutui dell'11,62% contro il 13,6% del 2005 e il 14,73% del 2004. Il flusso complessivo dei mutui erogati ha raggiunto i 62,4 miliardi di euro. Guardando alle macroaree si osserva che a trainare la crescita è stato il Sud (+16,21%) seguito dal Centro (+11,8%), il Nord-ovest (+11,6%), le Isole (+11,4%) e il Nord-est (+9%). L'aumento dei tassi di interesse - osserva Kiron - non ha quindi impattato direttamente sulla richiesta di mutui. Tuttavia

le famiglie si orientano verso durate di rimborso più lunghe: il 49% dei finanziamenti supera i 21 anni e, di questi, il 25% è superiore ai 26 anni. Le banche si stanno inoltre attrezzando per proporre prodotti con durate fino a 40 anni a prezzi più competitivi rispetto al passato. Sempre l'aumento dei tassi ha fatto poi avanzare il numero delle richieste di mutuo a tasso fisso che riguarda ormai oltre il 20% dei finanziamenti, anche perché il differenziale rispetto al variabile si è ridotto significativamente. La previsione per il 2007, conclude Kiron, sarà ancora positiva per effetto della domanda del mercato immobiliare che gli italiani continuano a considerare sicuro per i propri risparmi.

MOSTRA FOTOGRAFICA

“Zo”è, un popolo dell'Amazzonia”
di Alessio D'AMATO

Lunedì 7 / Martedì 8 / Mercoledì 9 MAGGIO
Istituto Tecnico Commerciale SALVEMINI - Via Sommovigo 40, Roma

Mercoledì 16 / Giovedì 17 / Venerdì 18 MAGGIO
Istituto Comprensivo CARLO LEVI - Via Serrapetrona 121, Roma

Lunedì 21 / Martedì 22 MAGGIO
Scuola Media SANTI - Via Santi 81, Roma

Giovedì 24 / Venerdì 25 MAGGIO
Istituto MARCO POLO - Torricella in Sabina (Rieti)

Lunedì 28 / Martedì 29 MAGGIO
Istituto MANIN - Via dell'Esquilino 31, Roma

Giovedì 31 MAGGIO / Venerdì 1 GIUGNO
Istituto Comprensivo SOLIDATI TIBURZI - Via Paladini 12, Roma

Martedì 5 / Mercoledì 6 GIUGNO
Istituto Comprensivo MANZIANA - Piazza de Mattias s.n.c. Canale Monterano, Roma

Giovedì 7 / Venerdì 8 / Sabato 9 GIUGNO
Scuola DI LIEGRO - Via C. A. Cortina 70, Roma